**RITROVANDO LA ROTTA**

Elisabetta Mero

Francesca Mussi e John Mirabel si sono sfidati e hanno realizzato opere *site specific* in un luogo che trasuda passato in tutti i suoi dettagli, in cui l’inserimento di una creazione richiede una grande ricerca e studio delle proporzioni. Per immergersi in pieno nello spazio i due artisti, in ritiro, hanno lavorato nella chiesa di San Celso per quasi un mese.

Il progetto aveva preso forma molto prima, con grande lungimiranza, dalla prima visione i due avevano immaginato un dialogo tra elementi del patrimonio del luogo e i loro linguaggi artistici che per la prima volta si sono fusi per dare vita a opere embrionali in cui i linguaggi individuali si fondono in un dialogo inedito e maturato durante la produzione in residenza.

*Littoral* è l’installazione principale collocata nell’abside a creare un fulcro centrale che si propaga nelle navate, negli altri elementi installativi. A rappresentare la costa ligure vista dall’alto, l’opera suddivisa in dodici pannelli come i dodici apostoli, cita l’approdo dei due santi a Genova dopo esser stati gettati in acqua dai persecutori e dopo essersi salvati camminando sulle acque come Cristo sul lago di Betsaida.

Nelle pareti esterne al luogo emergono resti della precedente configurazione della Basilica di San Celso, tra di essi una statua di un bambino sembra fuoriuscire come fosse nel tunnel del parto. Questo elemento probabilmente seicentesco, ha colpito l’immaginario degli artisti che hanno creato una scultura a forma di cicca masticata che lo cita e va oltre. L’opera *Chewing Gum*, oggetto che ricorre nella contemporaneità (vedi Jule Vetters e Dario Guccio), ci parla del corpo e della sua decomposizione, come delle reliquie dei santi i cui corpi sono stati rinvenuti da Sant’Ambrogio del IV secolo. Tutto deriva da qualcos’altro.

Come associazioni libere di pensiero, come perdite di una rotta che viene poi sempre ritrovata nell’armonia dell’insieme, gli artisti ripercorrono la storia del luogo citando, con un grande telo blu decolorato posto al centro della navata centrale, il miracolo qui avvenuto nel 1485. Si narra che la Madonna di un affresco si animò durante una cerimonia: scostando il telo che la teneva coperta guarì dalla peste molti fedeli.

Un miracolo di guarigione. Le opere diventano occasione per riflettere su alcuni mali che devono esser anche oggi osservati e guariti.

Poteva finire qui il percorso espositivo ma durante i giorni di residenza che precedono l’inaugurazione, è nato il video di 1’40’’ in formato verticale “Camminata sulle acque” ideato dagli artisti e realizzato da Fabrizio Stipari. In questo filmato le mani dei due artisti srotolano il tessuto da una parte all'altra con una certa lentezza e regolarità, simile a un *tapis roulant*, come a richiamare il miracolo accaduto nella Costa Ligure.

Il monitor, posizionato in una nicchia all’ingresso dell’accesso alle scale dei sottotetti della chiesa, offre l’occasione di vivere una meditazione visiva su ciò che non è comprensibile razionalmente perché va oltre l’umano.

Infine resti rinvenuti nel giardino dietro l’abside diventano piedistalli monumentali per le *Gum print* in cui è rappresentata con grande lirismo cinematografico la *finestrella confessionis* al centro della sovracassa in marmo dell’XI secolo che fa da altare.

Due artisti in ricerca di una sintesi, di un centro, di un ordine che il luogo ha naturalmente offerto ai loro occhi affamati di autenticità fin dal primo momento.